

PER IL PROFITTO LA SALUTE (O LA MALATTIA) È UN BUSINESS!

Cosa hanno significato i tagli alla Sanità Pubblica, 37 miliardi negli ultimi dieci anni?

- Gli esami diagnostici su cui ci sono grandi margini di guadagno per chi li esegue sono demandati alle strutture private cosiddette convenzionate, finanziate con soldi pubblici.
- La prevenzione non viene più effettuata, se non con tempi dilatati: 1 anno per una mammografia di controllo, o per una visita oculistica. Non investendo nelle strutture pubbliche siamo costretti a rivolgerci al settore privato.
- È scomparsa la medicina del territorio: privilegiando il “Sistema Ospedale” viene meno la figura del Medico di Base con il quale il vecchio rapporto medico/paziente si è ormai ridotto ad un passaggio burocratico.
- È stato smantellato il distretto sanitario di zona (es. i vecchi Poliambulatori) che in periodo di pandemia poteva far fronte alle urgenze prima che le stesse divengano irrimediabili.
- Eliminato il Medico scolastico, figura che era in grado di intervenire nei casi urgenti (piccoli incidenti, malori) ma anche di distinguere una febbre stagionale da una febbre pandemica.
- Sparita la Medicina del Lavoro, a fronte di un aumento costante degli infortuni e delle malattie.
- Scomparsa la gestione pubblica dell’assistenza domiciliare per anziani e malati cronici. Tutto è affidato alle cooperative appaltatrici che lucrano sulla malattia, pagano salari da fame e impongono condizioni contrattuali vergognose ai lavoratori.

Anche la sanità si inserisce in un modello economico che punta al profitto e quindi ad abbattere i costi sociali per la salute, l’istruzione, la cultura, i trasporti; a nessuna stabilizzazione per i precari, nessun piano di assunzioni che garantisca mai un minimo di certezze e continuità salariale e professionale. Senza dimenticare il grande ricatto a cui sono sottoposti i lavoratori a causa del vincolo di fedeltà, inserito nei contratti: i lavoratori che raccontano la situazione subiscono, così come già accaduto, ritorsioni e denunce fino al licenziamento.

Tutto quello che ogni giorno propagandano è purtroppo falso, le ATS (Azienda Sanitaria Territoriale - ex ASL) non forniscono alcuna assistenza domiciliare e non rispondono neppure alle segnalazioni dei medici di base.

Il Sistema Sanitario Nazionale noi lo paghiamo, non ci viene regalato. La sanità è finanziata con le tasse prelevate dalle buste paga di tutti i lavoratori (compresi gli immigrati) e di tutti i pensionati. Soldi di noi lavoratori che vanno ad arricchire i vari gruppi privati come il Gruppo San Donato (con l’ospedale San Raffaele), Humanitas, Maugeri, GVM, KOS, IEO, Servisan, Multimedita, Giomi-Fingemi, Eurosanità, etc...

Cosa vogliamo?

- *Poli sanitari accessibili a tutti, che operano in sinergia tra le varie figure socio-sanitarie presenti nel territorio, finalizzati alla conoscenza dei problemi presenti, in grado di programmare un percorso di salute per tutti e di far fronte alle urgenze.*
- *Aumento del numero dei medici di base e personale infermieristico presenti sul territorio e ripristino della figura del medico scolastico e del medico del lavoro.*
- *Consultori per le donne dove effettuare visite mediche ginecologiche, pediatriche e trovare sostegno in un percorso di autodeterminazione.*
- *Assistenza domiciliare pubblica per anziani e malati cronici.*

Dal punto di vista dei lavoratori:

- *Abolizione del vincolo di fedeltà.*
- *Abolizione dell’intermediazione del lavoro attraverso cooperative.*
- *Assunzione dei precari e del personale necessario a rispondere alle esigenze sanitarie.*
- *Aumenti salariali.*

Costruiamo nel territorio assemblee popolari con i lavoratori della sanità affinché la salute non sia più a servizio delle logiche del profitto, ma del benessere di tutti.

TUTELARE LA SALUTE DI TUTTI, NO AI FINANZIAMENTI AI PRIVATI!

**SIAMO SOLIDALI CON GLI OPERATORI SANITARI CHE STANNO
LOTTANDO A RISCHIO ANCHE DEL LORO POSTO DI LAVORO!**